La stampa

**Papa Francesco: “Prima i figli, senza natalità non c’è futuro”**

M.Michela Nicolais

Papa Francesco ha aperto gli Stati Generali della Natalità affermando che "senza natalità non c'è futuro. Se le famiglie ripartono, tutto riparte". "Dobbiamo mettere prima i figli, se vogliano rivedere la luce dopo il lungo inverno". Bene l'assegno unico, ma servono "riforme sociali" strutturali e di ampio respiro - soprattutto a favore delle giovani famiglie - che mettano al centro la "sostenibilità generazionale". "Che cosa ci attrae, la famiglia o il fatturato?". "Come è possibile che una donna debba provare vergogna" se rimane incinta? "I giovani non crescono grazie ai fuochi d'artificio dell'apparenza, e mantenersi giovani non viene dal farsi selfie o ritocchi, ma dal potersi specchiare un giorno negli occhi dei propri figli"

La natalità è “un tema urgente, basilare per invertire la tendenza e rimettere in moto l’Italia”. Perché “senza natalità non c’è futuro”. Il Papa ha aperto la prima edizione degli Stati Generali della Natalità, iniziativa on line promosso dal Forum delle associazioni familiari, con un discorso ampio e declinato a 360 gradi, lungamente applaudito dai presenti all’Auditorium della Conciliazione di Roma. “I sogni di vita dei giovani – il primo dato messo in evidenza dal Santo Padre, che ha ringraziato a braccio il presidente Mario Draghi “per le sue parole chiare e speranzose” – si scontrano con un inverno demografico ancora freddo e buio: solo la metà dei giovani crede di riuscire ad avere due figli nel corso della vita”.

“L’Italia si trova da anni con il numero più basso di nascite in Europa”,

lo scenario attuale, all’interno del quale il nostro Paese – come ha ricordato anche Draghi nel discorso che ha preceduto quello del Papa – nel 2020 ha toccato il numero più basso di nascite dall’unità nazionale, e non solo per il Covid. “Eppure tutto ciò non sembra aver ancora attirato l’attenzione generale”, il grido d’allarme di Francesco, che citando il presidente Mattarella ha ricordato che “le famiglie non sono il tessuto connettivo dell’Italia, le famiglie sono l’Italia”. Perché il futuro sia buono, allora, “occorre prendersi cura delle famiglie, in particolare di quelle giovani, assalite da preoccupazioni che rischiano di paralizzarne i progetti di vita”, a causa dell’incertezza del lavoro e del timore di non poter sostenere economicamente i costi dei figli.

“Penso anche, con tristezza, alle donne che sul lavoro vengono scoraggiate ad avere figli o devono nascondere la pancia”, la denuncia: “Com’è possibile che una donna debba provare vergogna per il dono più bello che la vita può offrire?”, l’obiezione del Papa: “non la donna, ma la società deve vergognarsi, perché una società che non accoglie la vita smette di vivere.

Bene, allora, a misure come l’assegno unico e universale per ogni figlio che nasce, a patto però che “segni l’avvio di riforme sociali che mettano al centro i figli e le famiglie.

Se le famiglie non sono al centro del presente, non ci sarà futuro; ma se le famiglie ripartono, tutto riparte”.

“Dobbiamo mettere prima i figli se vogliamo rivedere la luce dopo il lungo inverno”, l’appello, altrimenti “tutto finisce con noi”. “Dove ci sono più cose, spesso c’è più indifferenza e meno solidarietà, più chiusura e meno generosità”: nella società consumistica, bisogna “ritrovare il coraggio di donare, il coraggio di scegliere la vita”.

“Dov’è il nostro tesoro, il tesoro della nostra società? Nei figli o nelle finanze? Che cosa ci attrae, la famiglia o il fatturato?”,

le domande impellenti di Francesco. È la “sostenibilità” la “parola-chiave per costruire un mondo migliore”: non solo economica, tecnologica e ambientale, ma anche “sostenibilità generazionale”. In una situazione di ripartenza simile alle fasi di ricostruzione seguite alle guerre, “non possiamo seguire modelli miopi di crescita”: “le cifre drammatiche delle nascite e quelle spaventose della pandemia chiedono cambiamento e responsabilità”. Oltre al ruolo primario della famiglia per il Papa è fondamentale la scuola, che “non può essere una fabbrica di nozioni”, ma l’occasione per i giovani di “venire in contatto con modelli alti, che formino i cuori oltre che le menti”. Perché “i giovani non crescono grazie ai fuochi d’artificio dell’apparenza, e mantenersi giovani non viene dal farsi selfie e ritocchi, ma dal potersi specchiare un giorno negli occhi dei propri figli.

A volte, invece, passa il messaggio che realizzarsi significhi fare soldi e successo, mentre i figli sembrano quasi un diversivo, che non deve ostacolare le proprie aspirazioni personali. Questa mentalità è una cancrena per la società e rende insostenibile il futuro”.

“Non si può restare nell’ambito dell’emergenza e del provvisorio, è necessario dare stabilità alle strutture di sostegno alle famiglie e di aiuto alle nascite”.

È l’imperativo contenuto nell’ultima parte del discorso del Papa. “Come c’è bisogno di una sostenibilità generazionale, così occorre una solidarietà strutturale”, ma per rendere la solidarietà strutturale “sono indispensabili una politica, un’economia, un’informazione e una cultura che promuovano coraggiosamente la natalità”. In primo luogo, l’indicazione di rotta,

“occorrono politiche familiari di ampio respiro, lungimiranti: non basate sulla ricerca del consenso immediato, ma sulla crescita del bene comune a lungo termine. Qui sta la differenza tra il gestire la cosa pubblica e l’essere buoni politici”.

“Urge offrire ai giovani garanzie di un impiego sufficientemente stabile, sicurezze per la casa, attrattive per non lasciare il Paese”, ha proseguito Francesco: “come sarebbe bello veder crescere il numero di imprenditori e aziende che, oltre a produrre utili, promuovano vite, che siano attenti a non sfruttare mai le persone con condizioni e orari insostenibili, che giungano a distribuire parte dei ricavi ai lavoratori, nell’ottica di contribuire a uno sviluppo impagabile, quello delle famiglie! È una sfida non solo per l’Italia”.

Serve, infine “un’informazione formato-famiglia”, dove “si parli degli altri con rispetto e delicatezza, come se fossero propri parenti. E che al tempo stesso porti alla luce gli interessi e le trame che danneggiano il bene comune, le manovre che girano attorno al denaro, sacrificando le famiglie e le persone. Vanno di moda colpi di scena e parole forti, ma il criterio per formare informando non è l’audience, non è la polemica, è la crescita umana”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Migranti: Viminale, da inizio anno sbarcate 13.131 persone sulle nostre coste. Oltre 4.100 a maggio**

Sono finora 13.131 le persone migranti sbarcate sulle coste da inizio anno. Nello stesso periodo, lo scorso anno furono 4.237 mentre nel 2019 furono 1.129. Il dato è stato diffuso dal ministero degli Interni, considerati gli sbarchi rilevati entro le 8 di questa mattina.

Da inizio settimana sono state 431 (293 lunedì, 17 martedì, 66 mercoledì e 55 ieri) le persone registrate in arrivo sulle nostre coste che hanno fatto salire a 4.118 il totale delle persone arrivate via mare nel nostro Paese da inizio mese. L’anno scorso, in tutto il mese, furono 1.654, mentre nel 2019 furono 782.

Degli oltre 13.100 migranti sbarcati in Italia nel 2021, 1.923 sono di nazionalità bengalese (15%), sulla base di quanto dichiarato al momento dello sbarco; gli altri provengono da Tunisia (1.736, 13%), Costa d’Avorio (1.293, 10%), Guinea (860, 7%), Eritrea (795, 6%), Egitto (770, 6%), Sudan (720, 5%), Mali (491, 4%), Marocco (452, 3%), Algeria (384, 3%) a cui si aggiungono 3.707 persone (28%) provenienti da altri Stati o per le quali è ancora in corso la procedura di identificazione.

(A.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Striscia di Gaza: Unicef, 27 bambini uccisi a Gaza e 2 in Israele. Violazioni contro i bambini devono cessare immediatamente”**

“Secondo le notizie ricevute, 27 bambini sono stati uccisi nella Striscia di Gaza dal 10 maggio. Due bambini uccisi in Israele. Nessun luogo è sicuro per i bambini finché il conflitto continua: tutte le parti devono porre fine alla violenza, e le violazioni contro i bambini devono cessare. Immediatamente”. Lo dichiara l’Unicef in una nota diffusa poco fa. Nella notte l’esercito israeliano ha sferrato un intenso bombardamento contro la Striscia di Gaza al quale Hamas ha risposto con il lancio di oltre 50 razzi verso le città costiere di Ashdod e Ashkelon e vicino all’aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv. Il bilancio aggiornato a Gaza è di a 115 morti, tra cui 27 minorenni e 11 donne. I feriti sono 600. Si tratta della più grande operazione contro Gaza dall’inizio della nuova escalation militare.

(D.R.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Natalità, Papa Francesco: "In Italia inverno demografico freddo e buio". E ringrazia Draghi per gli interventi sulle famiglie**

di Paolo Rodari

Il tema della natalità è "urgente" e "basilare" per "invertire la tendenza e rimettere in moto l'Italia a partire dalla vita, a partire dall'essere umano". E ancora: "E' bello che lo facciate insieme, coinvolgendo le imprese, le banche, la cultura, i media, lo sport e lo spettacolo".

Così Papa Francesco, questa mattina, agli Stati generali della natalità organizzati al Foyer dell'Auditorium della Conciliazione a Roma. In Italia - ha proseguiro il Pontefice - i giovani "sognano". E "i dati dicono che la maggior parte dei giovani desidera avere figli. Ma i loro sogni di vita, germogli di rinascita del Paese, si scontrano con un inverno demografico ancora freddo e buio: solo la metà dei giovani crede di riuscire ad avere due figli nel corso della vita. L'Italia si trova così da anni con il numero più basso di nascite in Europa, in quello che sta diventando il vecchio Continente non più per la sua gloriosa storia, ma per la sua età avanzata. Questo nostro Paese, dove ogni anno è come se scomparisse una città di oltre duecentomila abitanti, nel 2020 ha toccato il numero più basso di nascite dall'unità nazionale: non solo per il Covid, ma per una continua, progressiva tendenza al ribasso, un inverno sempre più rigido".

La crisi demografica è in cima alle preoccupazioni del Papa. La Cei, attraverso il Forum delle associazioni familiari guidato da Gigi De Palo, da tempo insiste sulla necessità di politiche adeguate in merito. Ha detto ancora Francesco: "Penso con tristezza alle donne che sul lavoro vengono scoraggiate ad avere figli o devono nascondere la pancia. Com'è possibile che una donna debba provare vergogna per il dono più bello che la vita può offrire? Non la donna, ma la società deve vergognarsi, perché una società che non accoglie la vita smette di vivere. I figli sono la speranza che fa rinascere un popolo!".

All'evento sono presenti anche il premier Mario Draghi (col quale il Papa ha parlato per qualche minuto prima di intervenire), la ministra per la Famiglia, Elena Bonetti, il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti e la sindaca di Roma Virginia Raggi. Draghi ha ringraziato "il Santo Padre per la sua presenza, che testimonia ancora una volta come le questioni sociali ed economiche abbiano prima di tutto una dimensione umana ed etica". Ed ha aggiunto: "Un'Italia senza figli è un'Italia che non crede e non progetta. È un'Italia destinata lentamente a invecchiare e scomparire. Il governo si sta impegnando su molti fronti per aiutare le coppie e le giovani donne". E sull'assegno unico per le famiglie Draghi ha sottolineato: "E' una di quelle trasformazioni epocali su cui non ci si ripensa l'anno dopo".

De Palo si è speso molto negli ultimi mesi per l'assegno unico e universale per ogni figlio. La sfida, adesso, è far sì che le nuove misure previste dal governo segnino un cambio di passo significativo per il Paese e per le sue famiglie. Ha sottolineato in proposito il Papa: "Finalmente in Italia si è deciso di trasformare in legge un assegno, definito unico e universale, per ogni figlio che nasce. Esprimo apprezzamento alle autorità e auspico che questo assegno venga incontro ai bisogni concreti delle famiglie, che tanti sacrifici hanno fatto e stanno facendo, e segni l'avvio di riforme sociali che mettano al centro i figli e le famiglie. Se le famiglie non sono al centro del presente, non ci sara' futuro; ma se le famiglie ripartono, tutto riparte".

Il problema della crisi demografica è stato sottolineato anche dal presidente dell'Istat, Gian Carlo Blangiardo: "Nel 2021 - ha detto - il confine dei 400mila nati raggiunto nel 2020 è destinato a essere superato al ribasso". E ancora: "Per il domani ci sono tre possibilità: una ottimistica, una intermedia e l'altra pessimistica. Noi ci stiamo incamminando nel percorso più pessimistico con 350mila nati in un paese di 60 milioni di abitanti".

\_\_\_\_\_\_\_\_

COrriere della sera

**Covid: Svimez, 73.200 imprese rischiano di chiudere**

**Il 15% del totale. Circa 20mila sono al Sud e 17. 500 al Centro**

Sono 73.200 le imprese italiane tra 5 e 499 addetti, il 15% del totale, di cui quasi 20mila nel Mezzogiorno (19.900) e 17.500 al Centro, a forte rischio di espulsione dal mercato. Di queste, una quota quasi doppia riguarda le imprese dei servizi (17%), rispetto alla manifattura (9%).

E' quanto emerge dall'indagine Svimez-Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne-Unioncamere, condotta su un campione di 4mila imprese manifatturiere e dei servizi tra 5 e 499 addetti. Nel rapporto viene messo in evidenza come le imprese a rischio di chiusura siano quelle che "hanno forti difficoltà a 'resistere' alla selezione operata dal Covid come risultato di una fragilità strutturale dovuta ad assenza di innovazione (di prodotto, processo, organizzativa, marketing), di digitalizzazione e di export, e di una previsione di performance economica negativa nel 2021".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Science, appello per scoprire l'origine della pandemia di Covid-19**

**Tutte le ipotesi ancora aperte, da quella naturale al laboratorio**

E' necessario avviare nuove indagini per scoprire le origini del virus SarsCoV2 perché quelle fatte finora non hanno portato a certezze: capire come sia emerso il nuovo virus responsabile della pandemia di Covid-19 potrà aiutare a combattere minacce analoghe in futuro. In attesa di nuovi dati, ad oggi le ipotesi che sia sfuggito da un laboratorio oppure sia di origine naturale sono ugualmente valide. Lo scrivono in una lettera-appello pubblicata sulla rivista Science 18 ricercatori di alcuni dei principali enti di ricerca e università di Stati Uniti e Europa, tra cui Fred Hutchinson Cancer Research Center a Seattle, Massachusetts Institute of Technology (Mit), e le Università di Yale, Basilea, e Stanford.

A partire dal dicembre 2019, osservano gli autori della lettera, la comunità scientifica ha fatto grandi progressi nel determinare molti aspetti del SarsCoV2, ma non sono ancora chiare le origini del virus: "le teorie di una fuoriuscita accidentale da un laboratorio o di un salto di specie avvenuto in natura restano entrambe valide. Conoscere come sia emersa la pandemia di Covid-19 è però fondamentale per adeguare strategie globali capaci di mitigare i rischi di future epidemie".

I ricercatori sono critici nei confront del lavoro che ha portato al rapporto congiunto Cina-Organizzazione mondiale della sanità (Oms), pubblicato nel novembre 2020, che aveva proprio l'obiettivo di determinare le origini del virus. "Sebbene non ci fossero risultati a sostegno né di un salto di specie naturale né di un incidente di laboratorio, il report ha valutato il salto di specie da un ospite intermedio 'tra probabile a molto probabile' e un incidente di laboratorio come 'estremamente improbabile'. Inoltre, le due teorie non sono state prese in considerazione in modo equilibrato. Solo 4 delle 313 pagine del rapporto e dei suoi allegati hanno affrontato la possibilità di un incidente di laboratorio", si legge nella lettera.

Anche il direttore generale dell'Oms, Tedros Ghebreyesus, aveva commentato alcune settimane fa che le attenzioni del rapporto sull'ipotesi dell'incidente erano insufficienti, tanto da offrire risorse aggiuntive per valutare meglio questa eventualità.

"E' necessario e fattibile - prosegue la lettera - raggiungere una maggiore chiarezza sulle origini di questa pandemia. Dobbiamo prendere sul serio sia l'ipotesi di un salto di specie naturale sia di una fuga dai laboratori fino a quando non avremo dati sufficienti". Per farlo è necessario dare il via a una nuova indagine che sia "trasparente, oggettiva, basata sui dati, inclusiva di varie competenze, soggetta a supervisione indipendente e gestita in modo responsabile per ridurre al minimo l'impatto dei conflitti di interesse. Allo stesso modo, le agenzie di sanità pubblica e i laboratori di ricerca devono aprire i propri archivi al pubblico".

In questo periodo storico in cui sono emersi anche sentimenti 'anti-asiatici' è importante sottolineare, conclude la lettera, che "all'inizio della pandemia, furono medici, scienziati, giornalisti e cittadini cinesi a condividere con il mondo informazioni cruciali sulla diffusione del virus, spesso pagate con un grande costo personale. Dovremmo mostrare la stessa determinazione nel promuovere uno spassionato dibattito basato sulla scienza su questa questione difficile ma importante".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Rai, bufera per il servizio antieuropeista di “Anni 20”. Letta: “Intollerabile, serve un cambiamento radicale”**

**Ironia sui vaccini e sul cibo, l’ad Salini pronto a prendere provvedimenti nei confronti del magazine settimanale di Rai2. Meloni (FdI): «Questa è censura»**

L’amministratore delegato della Rai Fabrizio Salini sarebbe ''furioso'' per un servizio smaccatamente antieuropeista andato in onda ieri sera nel corso di Anni 20, il magazine settimanale di Rai2 condotto da Francesca Parisella. Si trattava di un servizio che criticava aspramente una serie di provvedimenti dell'Unione europea con toni sarcastici e per questo sarebbero in arrivo ''provvedimenti'' nei confronti dei responsabili della trasmissione. «L'Europa ci ha chiesto di fidarci sui vaccini - ha raccontato la trasmissione - il risultato? Siamo ancora chiusi con il coprifuoco». Non sono mancate ironie sul cibo («Cosa ci offre l'Europa per fine cena? Un gustoso biscotto alla farina di vermi») e non sono state risparmiate le accuse neanche al Recovery: "Il pacchetto europeo riscrive debiti e nuove tasse, ma ci chiede anche di munirci di bavaglio raccomandando una sorta di ddl Zan in scala contintentale».

"L'Europa ci chiede di mangiare da schifo". Il servizio anti Ue della trasmissione Rai 'Anni 20' che ha fatto infuriare Salini

«Noi siamo per un cambiamento radicale, forte, per una discontinuità profonda – commenta Enrico Letta, segretario del Pd -: lo dico a Draghi che nelle prossime settimane farà proposte sulla guida dell'azienda, la Rai non può più continuare così, quello che è successo a Rai 2, con una propaganda così becera e bieca contro l'Europa è intollerabile». La senatrice del Pd, Valeria Fedeli, capogruppo dem in Vigilanza Rai, parla di un servizio «allucinante. Non trovo altri termini per definirlo. Un condensato di fake news di matrice anti europeista indegno non solo del servizio pubblico ma del giornalismo in generale». Il partito +Europa, invece, preannuncia un esposto all’Agcom. «E' indispensabile che il prossimo CdA restituisca immediatamente dignità e verità all'informazione pubblica. La trasmissione “Anni 20” ha superato qualsiasi limite di tollerabilità: menzogne, falsi pregiudizi, luoghi comuni, commenti da bar mescolati in una faziosa accozzaglia di disinformazione antieuropea», denuncia Simona Viola, presidente e segretario pro-tempore.

«Il Pd grida allo scandalo e invoca il bavaglio contro la trasmissione "Anni '20" per questo servizio sarcastico che osa criticare l'Unione Europa. A quanto pare - per la sinistra - il diritto di critica è un privilegio riservato solo a chi la pensa come loro. Vogliono trasformarci nella Corea del Nord e la cosa più grave è che i vertici della Rai, il servizio pubblico pagato con i soldi degli italiani, piuttosto che difendere il pluralismo fanno sapere di essere pronti alla censura. Questa è la loro libertà di pensiero". Lo scrive sui social il presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Tav, 7 sindaci della Val di Susa scrivono al prefetto: manca la valutazione d’impatto sanitario**

**Per gli amministratori di Bussoleno, Caprie, Giaglione, Salbertrand, San Didero e Venaus «mancano valutazioni su quali potrebbero essere le ripercussioni sulla salute delle nostre comunità e dell'ambiente »**

Sette sindaci della Val di Susa hanno scritto una lettera al prefetto di Torino, con una richiesta: prima che partano i lavori dei cantieri del TAV, deve essere effettuata la valutazione d’impatto sanitario. Gli amministratori hanno rivolto questo appello al prefetto, facendo riferimento alle linee guida stabilite con un decreto ministeriale emanato dal Ministero della Salute il 27 marzo 2019, che dava applicazione al decreto legge 104/2017 e a una direttiva europea del 2014, che imponevano valutazioni d’impatto ambientale e sanitario per i progetti pubblici e privati.

«Siamo fortemente preoccupati per l’assenza, ad oggi, della VIS» scrivono i sindaci. «Mancano valutazioni su cosa accadrà e di quali potrebbero essere le ripercussioni sulla salute delle nostre comunità e dell'ambiente con l’estrazione di rocce amiantifere, la dispersione di minerali uraniferi, i possibili sversamenti d’inquinanti nei bacini idrici e l’impatto acustico dei lavori e della nuova ferrovia: in queste condizioni, è perciò intollerabile e normativamente inaccettabile che non si predisponga nessuna azione di prevenzione per proteggere la salute della popolazione».

La firma è dei sindaci di Bussoleno, Caprie, Giaglione, Salbertrand, San Didero e Venaus, insieme al vicesindaco di Bruzolo. La lettera è firmata anche dai rappresentanti di quattro associazioni, cioè Medicina Democratica, Associazione Italiana Esposti Amianto, Legal Team Italia e Pro Natura Piemonte.

Secondo la normativa, la valutazione d’impatto sanitario, su modello di quella d’impatto ambientale, deve essere effettuata in base alle linee guida tracciate dal ministero della Salute. Sotto la supervisione dell’Istituto Superiore di Sanità andranno valutati gli effetti diretti o indiretti sulla salute della popolazione esposta al cantiere. «Secondo la nuova legge, gli effetti sulla salute pubblica – spiegano i firmatari della lettera- devono essere identificati e valutati prima dell'avvio di qualsiasi opera e i lavori devono essere discussi con tutti i 'detentori di interessi' del territorio, in particolare con associazioni di categoria e comitati cittadini. In precedenza, invece, la VIS consisteva in una relazione prodotta in autonomia dal proponente delle opere».

Ciò che più preoccupa sindaci e associazioni sono «le polveri sottili generate nei cantieri e i gas di scarico degli automezzi impiegati per il trasporto dei terreni in un territorio valligiano, a bacino chiuso, non potranno essere spazzati via dal vento e rimarranno in loco accumulandosi, come già accaduto in passato per i fumi inquinanti delle acciaierie in bassa valle ma l'inquinamento atmosferico è solo uno dei problemi per la salute dei residenti che potrebbero verificarsi».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_